

# PREPARARE *la messa*

## **Tempo di Avvento e tempo di Natale**

↳ *Il tempo di Avvento, che segna l'inizio del nuovo anno liturgico, ci richiama in particolar modo alla conversione e alla speranza. In prossimità del difficile periodo di paura e di sofferenza che abbiamo vissuto e ancora stiamo vivendo, l'accorato appello che Dio ci rivolge tramite il profeta Isaia suona come un balsamo per le ferite del presente: «**Consolate**, consolate il mio popolo» (Is 40,1).*

↳ *Il protagonista di questo tempo di attesa è certamente Giovanni il Battista, **testimone dello sposo** che sta per arrivare. Convertirsi, dice Giovanni, significa riconoscere il proprio peccato e aprirsi con gioia e umiltà alla venuta del Salvatore.*

↳ *L'attesa fiduciosa non resta delusa e alla vigilanza fa seguito la gioia dell'incontro con Dio nel bambin Gesù, il Figlio fatto uomo. Siamo chiamati, allora, a rendere lode a Dio per il suo **infinito dono d'amore** e riconoscere in Maria l'umile serva che ha accolto la Parola divina e ha aperto all'umanità la strada per la redenzione.*

▷ **1ª domenica di Avvento:** *Una vigilante attesa di salvezza. L'inizio dell'anno liturgico si apre con un invito alla vigilanza, perché malgrado Dio possa sembrare lontano o assente, egli, in maniera imprevedibile e sorprendente, sta per giungere portando con sé la salvezza per il suo popolo.*

▷ **2ª domenica di Avvento:** *Chiamati alla conversione. La venuta del Signore si avvicina. È questo il cuore della consolazione per*

Israele e del richiamo di Giovanni il Battista alla conversione. Siamo tutti chiamati a preparare la strada per l'avvento del re, di colui che porterà giustizia e misericordia.

▷ **Immacolata Concezione:** *Maria, l'umiltà della fede.* Se l'origine del peccato è l'illusione di Adamo di poter "diventare come Dio", l'umile «sì» di Maria è l'inizio della redenzione, l'abbandono fiducioso che apre le porte affinché Dio possa farsi uomo e rivelarci il suo amore.

▷ **3ª domenica di Avvento:** *Testimoni della gioia.* La liturgia ci presenta Giovanni Battista come testimone della luce, colui che annuncia la venuta del Cristo. È questo messaggio che ci richiama alla conversione e che suscita la gioia autentica che deve colmare tutta la vita del cristiano.

▷ **4ª domenica di Avvento:** *L'annunciazione, Dio prende dimora.* L'annuncio dell'angelo a Maria rivela che il tempo della promessa si è compiuto: Dio visiterà il suo popolo, come aveva promesso a Davide, e il suo disegno d'amore (il *mystérion* paolino) sarà rivelato a tutte le genti.

▷ **Natale:** *E il Verbo si fece carne...* L'abbondante liturgia della Parola ci dischiude il mistero dell'Incarnazione: la nascita di Dio nell'umiltà di un bambino, la gloria dell'Unigenito che si rivela all'umanità. La chiesa è invitata a celebrare la lode per il compimento delle promesse d'amore di Dio.

▷ **Santa Famiglia:** *Un'accoglienza gradita a Dio.* L'accoglienza ospitale di Abramo e Sara, cui Dio risponde donando loro la promessa del figlio Isacco, è anticipazione della Santa Famiglia di Nazaret, Maria e Giuseppe, luogo ospitale per il dono definitivo di sé da parte di Dio nel Figlio fatto uomo.

▷ **Maria Madre di Dio:** *Custodire la benedizione di Dio.* La liturgia della Parola illumina il nuovo anno con la luce che proviene dalla benedizione di Dio, che volge su di noi il suo volto misericordioso. La maternità di Maria, che ha accolto il farsi carne del Figlio, apre anche a noi la possibilità di riconoscere Dio come *Abbà* e noi stessi come suoi figli.

# Vivere il tempo di Avvento

---

di GIULIO OSTO

● **Un posto preparato per il Signore: l'etimasia.** Il tempo di Avvento possiede una doppia dimensione, quella *storica* nella memoria dell'incarnazione del Figlio di Dio, e quella *escatologica* nell'attesa della *parusia* del Signore risorto. Il primo *Prefazio* dell'Avvento è chiarissimo al riguardo: «Verrà di nuovo nello splendore della sua gloria, e ci chiamerà a possedere il regno promesso che ora osiamo sperare vigilanti nell'attesa».

In particolare nell'arte possiamo ritrovare un segno che potrebbe essere valorizzato maggiormente nella liturgia, si tratta dell'*etimasia*. Dal verbo greco *etimázō*, che significa *preparare*, l'*etimasia* sta a indicare un *trono vuoto*, un *trono preparato*, appunto. Soprattutto nell'iconografia bizantina (ad es. a Roma, Ravenna, Monreale, Torcello), tale trono vuoto può essere anche attorniato dalle insegne regali di Cristo: la croce, il vangelo, l'agnello, il sudario, a volte anche un cuscino e il mantello, e anche il rotolo.

Predisporre un'*etimasia* in una zona del presbiterio significa preparare un *posto per il Signore*. Con una scelta audace, durante il tempo di Avvento l'abituale sede del presidente – che in questo caso allora si sposterebbe da un'altra parte – potrebbe diventare l'*etimasia*, spostando così l'attenzione su uno spazio libero di attesa. Un'elegante sedia vuota collocata nel presbiterio è un segno eloquente che può accompagnare il tempo di Avvento, magari con una scritta vicina: «Vieni, Signore Gesù!».

Mantenendo tale segno anche per tutto il tempo di Natale, sulla sedia potrebbe essere collocato l'evangelario portandolo nella processione d'ingresso e riponendolo aperto dopo la proclamazione. Vedere collocato l'evangelario nel posto preparato per il Signore dice come «il Verbo si è fatto carne». La scritta «Vieni, Signore Gesù!», nel tempo di Natale potrebbe essere sostituita con un cero e una eventuale didascalia: «Veniva nel mondo la luce vera».

● **L'attesa della luce: il lucernario.** La notte del Natale del Signore viene detta dai testi liturgici «notte di luce» e, infatti, la collocazione

cronologica (attuata circa nel V secolo) di tale solennità il 25 dicembre dipende dall'antica festa romana del *Sol invictus* che celebrava l'inizio dell'aumento delle ore di sole durante il giorno.

Nella liturgia romana è presente il rito del *lucernario* in particolare nella Festa della Presentazione del Signore al Tempio (2 febbraio), che quaranta giorni dopo Natale ricorda l'arrivo della luce vera nel mondo, il Figlio di Dio. La liturgia ambrosiana propone più spesso il rito del lucernario.

In particolare nelle celebrazioni vespertine, grazie a un utilizzo intelligente dell'impianto di illuminazione, si potrebbe creare un'atmosfera di penombra e non di piena luce nei riti di ingresso. Il massimo di illuminazione si può raggiungere al momento della proclamazione del vangelo. Anche un diverso utilizzo dei ceri presenti nella chiesa (altari laterali, altare del Santissimo...) indicherebbe una valorizzazione della dimensione luminosa, da valutare in base alle possibilità offerte dalla chiesa nella quale si celebra. In coerenza con questa attenzione per il tempo di Avvento, dalla notte di Natale in poi è importante una conseguente attenzione all'illuminazione, alla presenza di ceri accesi, al richiamo alla dimensione della luce.

● **Un grande tesoro: le Antifone Maggiori di Avvento.** I giorni che precedono il Natale spesso ci vedono indaffarati in molti preparativi e il mese di dicembre, di solito, è affollato da numerose ricorrenze "di fine anno", più che "di Avvento". I linguaggi più diffusi che caratterizzano queste settimane dell'anno sono i più disparati ma sempre più lontani da quelli cristiani e legati a riferimenti commerciali. La Liturgia delle Ore di rito romano ci consegna un patrimonio musicale straordinario legato agli ultimi giorni di Avvento, si tratta delle *Antifone Maggiori dell'Avvento*, conosciute anche come *Antifone 'O'*, cioè le antifone al canto del *Magnificat* nei vesperi dal 17 al 23 dicembre. Troviamo anche nella liturgia eucaristica di quei giorni una traccia corrispondente dal punto di vista tematico, cioè i versetti al canto del vangelo. È bene conoscere questi testi così pregnanti di significato per valorizzarli e perché essi stimolino la fantasia pastorale, celebrativa e catechistica più di altri, indubbiamente, di minor spessore teologico.